

«Un partito hitleriano è bastato: niente libertà ai fascisti!»

Operai e studenti uniti a Essen disperdono un'adunata neonazista

Ferito il capo del NPD della città - Oggi manifestazioni contro la presentazione delle leggi eccezionali al Bundestag

Serio ammonimento di Willi Stoph a Kiesinger

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 14. Duemila dimostranti, operai e studenti, hanno ieri sera a Essen mandato a monte un comizio organizzato dal partito neonazista NPD. Contro l'adunata fascista avevano preso posizione organizzazioni democratiche e i sindacati. I dimostranti hanno invaso la sala dove era in corso il comizio gridando slogan antifascisti e inalberando una striscione che diceva: «Un NS-DAP (il partito hitleriano) è bastato: perciò niente libertà ai neofascisti». Si sono accesi i fuffeggi, nel corso del quale alcune persone sono rimaste ferite: fra queste il capo dei nazisti di Essen.

La manifestazione di Essen si inquadra nel clima creatosi a Bonn alla vigilia del dibattito al Bundestag sulle famigerate leggi eccezionali (o d'emergenza) destinate ad aprire la strada a una grave involuzione autoritaria del

regime di Bonn. Nel momento in cui si consolida la minaccia neonazista (irrefutabilmente provata dai successi elettorali del NPD) l'imposizione delle leggi di emergenza ha giustamente gettato l'allarme in larghi strati dell'opinione pubblica tedesca ed europea. Gli studenti della Germania ovest, dopo la grande manifestazione promossa dalle sinistre a Bonn (e che ha visto la partecipazione di 70.000 persone) hanno diffuso una lettera ai rettori delle università e ai direttori delle scuole superiori, nella quale chiedono che domani tutti gli istituti scolastici restino chiusi. Gli studenti hanno indetto per domani una serie di manifestazioni in occasione della riunione del Bundestag.

Il governo della RDT ha espresso oggi la sua preoccupazione per la legislazione eccezionale che si vuole imporre alla Germania ovest e ne ha chiesto la immediata sospensione, con una lettera in-



Il capo dei neonazisti di Essen ferito durante gli scontri con gli antifascisti che hanno mandato a monte un comizio della NPD

Si sviluppa e avanza impetuoso il movimento universitario

Nella Sorbona occupata studenti e professori rivoluzionano gli studi

Dopo la poderosa manifestazione di lunedì (800 mila in corteo) giovani e docenti organizzati in commissioni di lavoro esaminano i problemi più urgenti — Mozione di censura delle sinistre Istruzione e dell'Interno presto dimissionari?

Dal nostro corrispondente

PARIGI. 14. La poderosa manifestazione di ieri — i giornali di questa sera (quelli del mattino non sono usciti) parlano di 800 mila partecipanti al corteo — ha segnato, forse, una svolta nella vita politica francese. E questa svolta è a sinistra, nella direzione dell'unità dei partiti popolari e delle forze sindacali. Questa unità, ricostruita pazientemente dopo le lacerazioni degli anni '50, già manifestata sul piano politico nella elaborazione comune di una piattaforma tra il partito comunista francese e la federazione della sinistra, ha portato agli studenti in lotta un appoggio decisivo.

Lo ha immediatamente capito il governo francese che oggi, davanti ad un parlamento in effervescenza, pronto a dare battaglia, dalla sinistra al centro, a una linea politica conservatrice, ha annunciato per bocca del ministro ministro una serie di misure che per la società studentesca costituiscono una vittoria senza precedenti e per il regime un completo riconoscimento della inetti-

tudine dei suoi ministri. Pompidou ha annunciato che, in assenza del generale De Gaulle recatosi questa mattina in visita ufficiale in Romania, era stato investito dei poteri straordinari che la Costituzione affida al capo dello Stato e che, valendosi di questi poteri, aveva deciso: 1) di presentare un largo progetto di amnistia che avrebbe risposto ai voti dell'Assemblea e che sarebbe stato discusso dalla stessa con precedenza assoluta; 2) di fare appello ad un «comitato di riflessione» che comprenda rappresentanti dei professori, degli studenti, dei genitori e di personalità rappresentative «di tutte le famiglie spirituali» e che trasmetterà al governo consigli ed esperienze destinate a permettere una soluzione profonda e democratica del sistema universitario.

Pompidou ha riconosciuto che non vi può essere soluzione di questo problema se non attraverso un rapporto costante e strettissimo tra professori e studenti, questi ultimi avendo il diritto di partecipare alla organizzazione dei loro studi e del loro avvenire; che l'università deve avere una più larga autonomia ed essere affiancata permanentemente sulla «vita esterna»; che questi profondi mutamenti sono indispensabili e dipendono ormai dagli stessi studenti.

In linea secondaria, come era prevedibile, Pompidou ha elogiato «l'umanità» della polizia ed ha denunciato la sorveglianza dei gruppi estremisti studenteschi che, secondo lui, «ricevono fondi dall'estero».

E' impensabile che il governo avrebbe fatto dichiarazioni del genere se non si fosse trovato davanti al pericolo di un totale isolamento politico, se avesse potuto contare, sia pure parzialmente, su una parte dello schieramento di sinistra. L'unione dei comunisti, dei socialisti, dei radicali, dei federati attorno agli studenti ha dato la misura di quello che la sinistra può quando agisce in modo unitario. La lezione serve per tutti, in Francia e fuori, in Italia soprattutto, dove i dirigenti socialisti hanno preferito il compromesso col potere bloccando ogni rinnovamento delle strutture dello Stato.

Se impensabile era, in una diversa situazione politica, il cedimento del governo gollista, impensabile era anche, appena qualche anno fa, un testo come quello che è stato depositato oggi alla Camera

dai comunisti e dai federati, cioè la mozione di censura che verrà discussa nei prossimi giorni e si concluderà venerdì con un voto di fiducia.

«Dieci anni dopo la presa del potere — dice questa mozione — il regime gollista, rifiutando il dialogo, costringendo gli studenti, gli insegnanti, i contadini, gli operai, i giovani disoccupati a ricorrere a manifestazioni di strada di eccezionale ampiezza». Con le loro manifestazioni, prosegue il testo comune della sinistra, gli studenti denunciano le malattie della società attraverso la denuncia del malessere universitario incombente nella loro protesta le vittime della repressione economica, operai e contadini.

«Questa angoscia comune a milioni di francesi è la condanna — conclude la mozione — di una società conservatrice che, essendo fondata soltanto sulla ricerca del profitto, non può più rispondere alle esigenze di nuovi valori politici e umani».

Ventiquattro ore dopo la poderosa manifestazione unitaria di Parigi, che ha avuto riflessi analoghi in tutte le grandi città di Francia, mentre il governo è chiamato ad assumersi le proprie responsabilità e cerca, evidentemente, con misure mai prima adottate e nemmeno previste, di dividere la lotta universitaria da quella più generale delle masse lavoratrici, la vita delle università francesi ha preso uno sbocco impensato e del tutto nuovo. Già ieri sera e per tutta la notte in una atmosfera di «kermesse» popolare, studenti, operai e in segnanti, occupando festosa le adiacenze, avevano dato vita ad un dibattito fitto di idee e di proposte, alla prima vera democratizzazione della vita universitaria.

Oggi, mentre un pianoforte a coda installato nel cortile dell'università parigina e abilmente toccato da un giovane pianista dà un'idea quasi surrealista del processo in corso, gli studenti si sono divisi in «commissioni di lavoro» cominciando ad affrontare coi professori, su un piano di assoluta parità, l'esame delle questioni più urgenti da risolvere per operare un effettivo rinnovamento.

C'è chi parla, a questo proposito, di aria di «occupazione» del Palazzo d'Inverno e di «rivoluzione culturale». Una cosa è certa: professori e studenti dialogano insieme, organizzando una contestazione culturale della università e

della società che l'ha prodotta.

E nessuno sa fin dove potrà arrivare questa contestazione che ha le sue insegne nella bandiera rossa che sventola nella Sorbona, nella proclamazione studentesca di fatto di autonomia, nella decisione degli studenti di Nanterre di dar vita ad una «università autonoma popolare». Gruppi di giovani operai, entrati per la prima volta in questi santuari del pensiero, vengono avvolti e coinvolti nel dibattito, esprimono le loro opinioni sulla società borghese e sul suo declino.

Il fatto che i docenti universitari, gli assistenti, siano al fianco degli studenti, senza più le solite e inerte del potere, è un aspetto fondamentale di questa svolta nella vita universitaria francese. Un caso tra i tanti: il decano della facoltà di diritto ha dichiarato che le energie manifestatesi nel corso della lotta studentesca e possono andare sprecate o possono essere utilizzate per trasformazioni profonde della società».

Per questo egli appoggia la lotta studentesca che deve condurre ad un sistema universitario autonomo nel quale lo Stato sarà soltanto il coordinatore di una attività di insegnamento la cui organizzazione dovrà restare nelle mani degli interessati.

Un gruppo di docenti della facoltà di lettere ha dichiarato che «entro il 10 giugno le autorità governative non avranno presentato un piano di finanziamento delle necessarie riforme universitarie, esso darà al completo le dimissioni». Con questa presa di posizione i docenti vogliono evitare che approfittando delle vicine vacanze estive, il governo metta in frangere le riforme promesse. Prima di partire per la Romania il generale De Gaulle attraverso il portavoce dell'Eliseo ha fatto sapere che rivolgerà un discorso alla nazione il prossimo 24 maggio.

Intanto le organizzazioni studentesche hanno deciso di continuare lo sciopero di protesta fino a che i ministri responsabili della repressione politica — quello dell'Educazione Peyrefitte e quello dell'Interno Fouchet — non saranno dimessi dalle rispettive cariche. In certi ambienti si dice che il governo, dopo avere atteso qualche tempo per evitare una dimostrazione di cedimento troppo palese, inviterebbe Peyrefitte e Fouchet a presentare le dimissioni.

Augusto Pancaldi

La bilancia commerciale inglese il mese di aprile denuncia un disavanzo di 87 milioni di sterline. Come nei mesi scorsi, il volume delle importazioni continua a superare quello delle esportazioni. Il deficit è diminuito di soli 5 milioni rispetto al marzo. Ma la situazione non è sostanzialmente cambiata dopo la svalutazione di cui fu principale artefice quello di favorire il rovesciamento delle due correnti commerciali e la conquista di un margine attivo dal quale — secondo la bilancia — dipendono in gran parte le importazioni di materie prime e di prodotti agricoli e industriali. Il blocco dei salari è il «pegno» che Wilson concede ora alla destra nel tentativo di assicurarsi una sua problematica permanenza al potere. La merce di baratto sono i diritti e gli interessi dei lavoratori. Ma, come si è visto, il crollo della leadership laburista non riesce neppure a questo prezzo. Il governo rimane debolissimo: è sabotato dalla finanza e dall'industria; è diviso all'interno; è screditato davanti al paese. I più danno per scontata, ormai, la sconfitta laburista alle prossime elezioni. Molti prevedono, d'altra parte, lo scioglimento anticipato della presente legislatura. Lo esperimento di Wilson sta precipitando nel disastro. Mai, nel passato, una amministrazione laburista si era risolta così tragicamente per le prospettive socialiste del paese.

Leo Vestri

Gran Bretagna

Occupata dagli studenti l'università dell'Essex

LONDRA. 14. Oltre seicento studenti dell'università dell'Essex, a Colchester, hanno deciso ieri sera di occupare i locali dell'università e di trasformarla in un'università libera: l'azione fa seguito a manifestazioni di protesta avvenute settimana scorsa contro il prof. Thomas Inch, un esperto della guerra chimica. In quell'occasione tre studenti vennero

Nostro servizio

LONDRA. 14. Blocco salariale e legislazione antisindacale; gli aumenti di paga saranno rinvii di autorità per 18 mesi e i trasgressori (lavoratori e sindacalisti) verranno deferiti ai tribunali. Il governo ha pubblicato oggi il progetto di legge col quale assume quei poteri eccezionali che il movimento sindacale considera «un insulto e una sfida». Il T.U.C. ha dichiarato la sua ferma opposizione. Numerosi deputati laburisti hanno anticipato la loro astensione dal voto al termine del dibattito di domani ai Comuni. Molte organizzazioni sindacali stanno schierandosi sul piano della lotta. Dopo il metalmeccanico sono stati oggi gli impiegati dello Stato ad annunciare una serie di azioni rivendicative (fino allo sciopero) per il mese prossimo.

Il laburismo è di fronte alle drammatiche conseguenze del fallimento della sua politica: lo scontro con gli operai e le masse organizzate. Mai, nella storia del partito, il gruppo dirigente riformista aveva dovuto confessare tanto apertamente la sua resa davanti alle forze conservatrici fino al punto di muovere guerra, sul terreno economico e sociale, a coloro che due anni fa l'hanno insediato al potere con una larga maggioranza. Il tradimento del privilegio e del programma, provoca la rivolta delle file laburiste. Ma il cedimento davanti alla pressione del privilegio e delle esigenze capitalistiche non risparmia il governo di Wilson dall'assalto concreto della destra.

L'atmosfera generale è depressa, incerta. I pericoli di una avventura reazionaria sono pur sempre visibili. Le forze più retrive attaccano il governo su tutta la linea (alla speculazione razzista del conservatore Powell ha fatto seguito la campagna diffamatoria del «barone della stampa», Cecil King, proprietario del Daily Mirror); un gruppo di deputati laburisti ha oggi abbandonato, per protesta, una cerimonia presso l'azienda nazionalizzata del carbone a cui partecipava anche Cecil King.

«Noi domandiamo con i nostri compagni di classe del Vietnam la cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam come prima condizione per le conversazioni fra i rappresentanti della RDT e gli Stati Uniti».

Per l'Italia, aveva preso la parola il compagno Luciano Lama. I delegati al congresso erano 2.064 ed erano rappresentati 33 paesi stranieri. Una risoluzione è stata adottata a pronome della guerra nel Vietnam.

«Noi domandiamo con i nostri compagni di classe del Vietnam la cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam come prima condizione per le conversazioni fra i rappresentanti della RDT e gli Stati Uniti».

Documenti

Concluso il VII Congresso dei sindacati della R.D.T.

Dal nostro corrispondente

BERLINO. 14. Si è concluso il settimo congresso dei sindacati della Repubblica democratica tedesca con le votazioni per l'elezione degli organismi dirigenti. Il presidente uscente Herbert Warnke, membro dell'ufficio politico della SED, è stato riconfermato al suo posto. Sono stati eletti vice-presidenti Rolf Berger e Johanna Töpfer.

Il congresso, che si era iniziato lunedì 6 maggio, ha discusso temi particolari dell'economia della RDT e della pianificazione in rapporto ai compiti dei lavoratori.

Nella risoluzione adottata dal congresso si pongono in rilievo le conquiste operate nel passato come la settimana di cinque giorni e l'aumento delle pensioni inseriti nel nuovo sistema economico. L'accento per il futuro viene posto sulla necessità di una maggiore autonomia del lavoro e sulla piena responsabilità e la maggiore democrazia di base.

Durante le cinque giornate dei lavori, decine di delegati hanno portato l'esperienza della loro attività e i rapporti delle delegazioni straniere al saluto delle proprie confederazioni.

Per l'Italia, aveva preso la parola il compagno Luciano Lama. I delegati al congresso erano 2.064 ed erano rappresentati 33 paesi stranieri. Una risoluzione è stata adottata a pronome della guerra nel Vietnam.

«Noi domandiamo con i nostri compagni di classe del Vietnam la cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam come prima condizione per le conversazioni fra i rappresentanti della RDT e gli Stati Uniti».

Leo Vestri

Gran Bretagna

Occupata dagli studenti l'università dell'Essex

LONDRA. 14. Oltre seicento studenti dell'università dell'Essex, a Colchester, hanno deciso ieri sera di occupare i locali dell'università e di trasformarla in un'università libera: l'azione fa seguito a manifestazioni di protesta avvenute settimana scorsa contro il prof. Thomas Inch, un esperto della guerra chimica. In quell'occasione tre studenti vennero

Milano: di nuovo la polizia contro gli studenti

Occupata per due volte la sede del Rettorato

A Roma interrotta anche la seconda prova di latino

Dal nostro corrispondente

MILANO. 14. La polizia, su mandato della Procura della Repubblica è intervenuta due volte in queste ultime ore contro gli studenti milanesi: a mezzogiorno, il giorno 14, e nel primo pomeriggio di oggi.

Gli studenti avevano deciso di presidiare il Rettorato in seguito alla mancata risposta del rettore alle richieste del Movimento studentesco.

Durante la notte fra lunedì e martedì, un vice questore si presentava agli studenti mentre fuori dell'università era stato disposto un forte spiegamento di polizia — e intimava agli studenti di sgomberare il Rettorato. Dopo una decisa resistenza, gli studenti uscivano e formavano un corteo che si dirigeva in piazza del Duomo.

Stamani i locali del Rettorato sono stati nuovamente occupati dagli studenti che al termine di un'assemblea hanno emesso il seguente comunicato: «L'assemblea degli studenti convocata oggi in Aula Magna, preso atto della nuova e sola risposta repressiva e intimidatoria del rettore di fronte alle richieste avanzate dal movimento studentesco per lo sgravio fiscale degli esami, si trasferisce nuovamente nei locali del Rettorato per attendere una necessaria risposta del prof. Polvani in merito alle richieste emesse. L'eventuale ulteriore rifiuto della politica o complicità del rettore, porterà a nuove e più decise iniziative di lotta». «L'assemblea ha deciso di rinviare l'esame dopo il 21 maggio».

Gli studenti, dal canto loro, stanno allargando il caso sollevato dal prof. Paratore alla questione stessa della utilità della prova di latino scritto che viene considerata ormai in molti casi un'attività puramente burocratica e una pedissequa e vuota esercitazione utile a pochissimi» come ha dichiarato il prof. Visalberghi, titolare della cattedra di pedagogia nell'Ateneo romano. La legge, ha detto Visalberghi,

Milano: di nuovo la polizia contro gli studenti

Occupata per due volte la sede del Rettorato

A Roma interrotta anche la seconda prova di latino

Dal nostro corrispondente

MILANO. 14. La polizia, su mandato della Procura della Repubblica è intervenuta due volte in queste ultime ore contro gli studenti milanesi: a mezzogiorno, il giorno 14, e nel primo pomeriggio di oggi.

Gli studenti avevano deciso di presidiare il Rettorato in seguito alla mancata risposta del rettore alle richieste del Movimento studentesco.

Durante la notte fra lunedì e martedì, un vice questore si presentava agli studenti mentre fuori dell'università era stato disposto un forte spiegamento di polizia — e intimava agli studenti di sgomberare il Rettorato. Dopo una decisa resistenza, gli studenti uscivano e formavano un corteo che si dirigeva in piazza del Duomo.

Stamani i locali del Rettorato sono stati nuovamente occupati dagli studenti che al termine di un'assemblea hanno emesso il seguente comunicato: «L'assemblea degli studenti convocata oggi in Aula Magna, preso atto della nuova e sola risposta repressiva e intimidatoria del rettore di fronte alle richieste avanzate dal movimento studentesco per lo sgravio fiscale degli esami, si trasferisce nuovamente nei locali del Rettorato per attendere una necessaria risposta del prof. Polvani in merito alle richieste emesse. L'eventuale ulteriore rifiuto della politica o complicità del rettore, porterà a nuove e più decise iniziative di lotta». «L'assemblea ha deciso di rinviare l'esame dopo il 21 maggio».

Gli studenti, dal canto loro, stanno allargando il caso sollevato dal prof. Paratore alla questione stessa della utilità della prova di latino scritto che viene considerata ormai in molti casi un'attività puramente burocratica e una pedissequa e vuota esercitazione utile a pochissimi» come ha dichiarato il prof. Visalberghi, titolare della cattedra di pedagogia nell'Ateneo romano. La legge, ha detto Visalberghi,

Milano: di nuovo la polizia contro gli studenti

Occupata per due volte la sede del Rettorato

A Roma interrotta anche la seconda prova di latino

Dal nostro corrispondente

MILANO. 14. La polizia, su mandato della Procura della Repubblica è intervenuta due volte in queste ultime ore contro gli studenti milanesi: a mezzogiorno, il giorno 14, e nel primo pomeriggio di oggi.

Gli studenti avevano deciso di presidiare il Rettorato in seguito alla mancata risposta del rettore alle richieste del Movimento studentesco.

Durante la notte fra lunedì e martedì, un vice questore si presentava agli studenti mentre fuori dell'università era stato disposto un forte spiegamento di polizia — e intimava agli studenti di sgomberare il Rettorato. Dopo una decisa resistenza, gli studenti uscivano e formavano un corteo che si dirigeva in piazza del Duomo.

Stamani i locali del Rettorato sono stati nuovamente occupati dagli studenti che al termine di un'assemblea hanno emesso il seguente comunicato: «L'assemblea degli studenti convocata oggi in Aula Magna, preso atto della nuova e sola risposta repressiva e intimidatoria del rettore di fronte alle richieste avanzate dal movimento studentesco per lo sgravio fiscale degli esami, si trasferisce nuovamente nei locali del Rettorato per attendere una necessaria risposta del prof. Polvani in merito alle richieste emesse. L'eventuale ulteriore rifiuto della politica o complicità del rettore, porterà a nuove e più decise iniziative di lotta». «L'assemblea ha deciso di rinviare l'esame dopo il 21 maggio».

Gli studenti, dal canto loro, stanno allargando il caso sollevato dal prof. Paratore alla questione stessa della utilità della prova di latino scritto che viene considerata ormai in molti casi un'attività puramente burocratica e una pedissequa e vuota esercitazione utile a pochissimi» come ha dichiarato il prof. Visalberghi, titolare della cattedra di pedagogia nell'Ateneo romano. La legge, ha detto Visalberghi,

Milano: di nuovo la polizia contro gli studenti

Occupata per due volte la sede del Rettorato

A Roma interrotta anche la seconda prova di latino

Dal nostro corrispondente

MILANO. 14. La polizia, su mandato della Procura della Repubblica è intervenuta due volte in queste ultime ore contro gli studenti milanesi: a mezzogiorno, il giorno 14, e nel primo pomeriggio di oggi.

Gli studenti avevano deciso di presidiare il Rettorato in seguito alla mancata risposta del rettore alle richieste del Movimento studentesco.

Durante la notte fra lunedì e martedì, un vice questore si presentava agli studenti mentre fuori dell'università era stato disposto un forte spiegamento di polizia — e intimava agli studenti di sgomberare il Rettorato. Dopo una decisa resistenza, gli studenti uscivano e formavano un corteo che si dirigeva in piazza del Duomo.

Stamani i locali del Rettorato sono stati nuovamente occupati dagli studenti che al termine di un'assemblea hanno emesso il seguente comunicato: «L'assemblea degli studenti convocata oggi in Aula Magna, preso atto della nuova e sola risposta repressiva e intimidatoria del rettore di fronte alle richieste avanzate dal movimento studentesco per lo sgravio fiscale degli esami, si trasferisce nuovamente nei locali del Rettorato per attendere una necessaria risposta del prof. Polvani in merito alle richieste emesse. L'eventuale ulteriore rifiuto della politica o complicità del rettore, porterà a nuove e più decise iniziative di lotta». «L'assemblea ha deciso di rinviare l'esame dopo il 21 maggio».

Gli studenti, dal canto loro, stanno allargando il caso sollevato dal prof. Paratore alla questione stessa della utilità della prova di latino scritto che viene considerata ormai in molti casi un'attività puramente burocratica e una pedissequa e vuota esercitazione utile a pochissimi» come ha dichiarato il prof. Visalberghi, titolare della cattedra di pedagogia nell'Ateneo romano. La legge, ha detto Visalberghi,

Liberato lo studente Fuskas

ROMA. 14. Dopo la infelice sorte del prof. Paratore, titolare della cattedra di letteratura latina che aveva assegnato per disdegno agli studenti presentatisi per sostenere l'esame di latino scritto un brano tratto dai Penieri di Mao Tse-tung da tradurre, provocando le vivaci proteste dei giovani e l'interruzione dell'esame, anche ieri mattina la prova scritta di latino non si è tenuta.

Il prof. Traglia, titolare della seconda cattedra di letteratura latina, ha deciso di rinviare l'esame dopo il 21 maggio.

Gli studenti, dal canto loro, stanno allargando il caso sollevato dal prof. Paratore alla questione stessa della utilità della prova di latino scritto che viene considerata ormai in molti casi un'attività puramente burocratica e una pedissequa e vuota esercitazione utile a pochissimi» come ha dichiarato il prof. Visalberghi, titolare della cattedra di pedagogia nell'Ateneo romano. La legge, ha detto Visalberghi,

Liberato lo studente Fuskas

ROMA. 14. Dopo la infelice sorte del prof. Paratore, titolare della cattedra di letteratura latina che aveva assegnato per disdegno agli studenti presentatisi per sostenere l'esame di latino scritto un brano tratto dai Penieri di Mao Tse-tung da tradurre, provocando le vivaci proteste dei giovani e l'interruzione dell'esame, anche ieri mattina la prova scritta di latino non si è tenuta.

Il prof. Traglia, titolare della seconda cattedra di letteratura latina, ha deciso di rinviare l'esame dopo il 21 maggio.

Gli studenti, dal canto loro, stanno allargando il caso sollevato dal prof. Paratore alla questione stessa della utilità della prova di latino scritto che viene considerata ormai in molti casi un'attività puramente burocratica e una pedissequa e vuota esercitazione utile a pochissimi» come ha dichiarato il prof. Visalberghi, titolare della cattedra di pedagogia nell'Ateneo romano. La legge, ha detto Visalberghi,

Liberato lo studente Fuskas

ROMA. 14. Dopo la infelice sorte del prof. Paratore, titolare della cattedra di letteratura latina che aveva assegnato per disdegno agli studenti presentatisi per sostenere l'esame di latino scritto un brano tratto dai Penieri di Mao Tse-tung da tradurre, provocando le vivaci proteste dei giovani e l'interruzione dell'esame, anche ieri mattina la prova scritta di latino non si è tenuta.

Il prof. Traglia, titolare della seconda cattedra di letteratura latina, ha deciso di rinviare l'esame dopo il 21 maggio.

Gli studenti, dal canto loro, stanno allargando il caso sollevato dal prof. Paratore alla questione stessa della utilità della prova di latino scritto che viene considerata ormai in molti casi un'attività puramente burocratica e una pedissequa e vuota esercitazione utile a pochissimi» come ha dichiarato il prof. Visalberghi, titolare della cattedra di pedagogia nell'Ateneo romano. La legge, ha detto Visalberghi,

Liberato lo studente Fuskas

ROMA. 14. Dopo la infelice sorte del prof. Paratore, titolare della cattedra di letteratura latina che aveva assegnato per disdegno agli studenti presentatisi per sostenere l'esame di latino scritto un brano tratto dai Penieri di Mao Tse-tung da tradurre, provocando le vivaci proteste dei giovani e l'interruzione dell'esame, anche ieri mattina la prova scritta di latino non si è tenuta.

Il prof. Traglia, titolare della seconda cattedra di letteratura latina, ha deciso di rinviare l'esame dopo il 21 maggio.

Gli studenti, dal canto loro, stanno allargando il caso sollevato dal prof. Paratore alla questione stessa della utilità della prova di latino scritto che viene considerata ormai in molti casi un'attività puramente burocratica e una pedissequa e vuota esercitazione utile a pochissimi» come ha dichiarato il prof. Visalberghi, titolare della cattedra di pedagogia nell'Ateneo romano. La legge, ha detto Visalberghi,